

★ CLASSIC ★

ROCK

GENNAIO 2021

STONEMUSIC.IT

**LE GRANDI
TRUFFE
DEL
ROCK
MANAGER C**

DEL ROCK
ALLEN KLEIN, IL MANAGER CHE RUBAVA:
AI BEATLES E AI ROLLING STONES



Tutti i colori dei Beatles



Per gli amanti dei Beatles, non solo italiani, e soprattutto quelli dell'immensa schiera che ama riproporli su palchi grandi e piccoli, nel salotto di casa o attorno a un fuoco d'estate, il nome di **Galeazzo Frudua** suona come quello di un vecchio amico.

Intervista: **Luigi Abramo**

Liutaio dal successo internazionale, musicista e cantante appassionato, il suo lavoro meticoloso e inappuntabile di scomposizione, spiegazione e impostazione delle armonie vocali dei Fab Four, filmato con chiarezza per il suo canale YouTube, rappresenta un tesoro praticamente unico. Non solo per i musicisti di cui sopra, ma per qualunque rocker curioso, amante degli approfondimenti sulle composizioni che, per mezzo dei video di Frudua, si scopre a sorprendersi davanti a brani che hanno più di cinquant'anni di età, mentre questi gli disvelano i propri aspetti melodici più nascosti. La potenza e la bellezza eterna dei cori dei Beatles sta lì, in quei controcanti impreveduti e finora nascosti nell'architettura vocale delle incisioni, oggi isolati dal preciso lavoro di Galeazzo.

La tua storia è talmente ricca che, ne sono consapevole, la prima domanda non dovrebbe essere questa; ma, come di certo capirai, rappresenta una sorta di stretta di mano tra fan. Quando e come è stato il tuo primo incontro con i Beatles?

Sì, è vero, è normale per chi condivide questo "culto"... La mia è una lunga storia e la cosa curiosa è quanto io sia stato vicinissimo a ignorare completamente la loro esistenza. Ancora mi chiedo cosa sarebbe stato della mia vita, visto il ruolo cruciale che hanno avuto in tutto quello che ho fatto. La risposta completa pre-

vederebbe un lungo racconto, quindi per ora mi limito a dirti che avvenne intorno al 1970, credo; quel giorno mio padre – facendo un gesto per lui inedito, e mai più ripetuto – tornò dal lavoro con un regalo per me e mio fratello, che aveva 5 anni: era il 45 giri di *Ob-la-di, Ob-la-da / Back In The U.S.S.R.* Naturalmente non mi resi assolutamente conto di cosa mi era capitato tra le mani. Con Francesco passammo una settimana intera a infilare il disco nel mangiadischi per ascoltare i primi 10 secondi di *Back In The USSR* [dove si sente il suono di un aereo al decollo, ndr] e a ridere come pazzi mimando l'atto di fare pipì.

Astronauta, pompiere, calciatore: sono queste le aspirazioni dei bambini in tenera età. Ci sei passato anche tu o già sognavi di costruire strumenti?

In realtà, a quell'epoca, tra i miei desideri non figurava ancora niente di musicale; sognavo però di essere un pilota di caccia e atterrare con un Harrier a decollo verticale sul tetto della scuola elementare di Albizzate, tra gli sguardi ammirati di tutte le ragazzine! Poi un giorno vidi il film *Let It Be* e di colpo bassi Hofner, Epiphone Casino e amplificatori Fender presero il posto del "povero" aeroplano.

A 16 anni decidi di far "uscire" dal poster dei Beatles che hai appeso in camera la Rickenbacker 325 di John Lennon e ne costruisci una copia. Che ricordi hai di quell'esperienza e in che modo ti ha cambiato?

Un ricordo stupendo, in realtà solo per caso legato alla chitarra. Il giorno in cui la portai per mostrarla a Gino Kappa, il papà di Claudio "Gallo" Golinelli, che abitava in pieno centro sulla via Emilia a due passi dall'orologio. Gino Kappa era un famosissimo orchestrale dell'epoca, uno di quelli, come Leo Ceroni e altri che ho conosciuto negli anni 80/90, che avevano visto i Beatles ad Amburgo e suonato negli stessi locali. Ci andai con Massimo Raitano, un caro amico col quale poi frequentai la scuola di liuteria a Cremona, che ora purtroppo non c'è più; il "John" più talentuoso e incredibile che il mondo abbia mai ospitato. Massimo e io ci eravamo conosciuti qualche mese prima e passavamo ogni singolo minuto disponibile a suonare e cantare i Beatles. Gino Kappa era con un suo amico, nel suo salotto enorme che affacciava sulla via Emilia, pieno zeppo di amplificatori, chitarre, impianti voce: un vero e proprio bazar musicale. Gli feci vedere la chitarra e lui mi diede in mano una Stratocaster, "The Strat", che aveva appena comprato. Nel provarla (va detto che eravamo un tantino "irruenti") insieme a Massimo intonammo la famosa armonia di *If I Fell* e lì successe il finimondo: arrivati alla seconda strofa il buon Gino, che allora aveva già una certa età, impazzì completamente. Saltando dall'eccitazione, ci intimò di fermarci e aspettare. Non capivamo cosa stesse succedendo. Accese un impianto voci che aveva in sala, ci mise davanti a un microfono, corse ad aprire tutte le finestre che davano sul centro città, in

La carriera



Nato nel 1964 ad Albizzate, nel Varesotto, Galeazzo Frudua s'interessa fin da giovanissimo al mondo della liuteria, per il quale mostra di avere un particolare talento. Sebbene già in grado di costruire strumenti anche in questa prima fase come amatore, comprende di dover indirizzare e sviluppare le proprie capacità attraverso lo studio vero e proprio delle tecniche e nel 1982 si iscrive alla Scuola Internazionale di Liuteria "Antonio Stradivari" di Cremona, dove frequenta il corso di liuteria classica con i maestri Vincenzo Bissolotti ed Ernesto Vaia. La frequenta per due anni, fino a quando, cioè, sente di aver acquisito la preparazione necessaria e carpito segreti e raffinatezze del mestiere. La "Frudua Guitar Works" nasce nel 1988, offrendosi soprattutto come specialista in riparazioni e piccole modifiche sugli strumenti, ma l'attività di costruzione inizia ben presto a riscuotere consensi e complimenti nell'ambiente, che inizia ad apprezzare la versatilità e la bellezza di bassi e chitarre. La svolta è l'incontro con Andrea Braidò, che porterà gli strumenti costruiti per lui da Galeazzo nel tour de GLI SPARI SOPRA di Vasco Rossi. A partire da quel momento, il nome di Frudua rimbalza di bocca in bocca fino a raggiungere il Gotha dei musicisti nazionali e internazionali, tra i quali Ennio Morricone, Steve Lukather, David Rhodes, Zucchero, Faso, Pino Daniele e Franco Battiato. Nel 2003 decide di dedicarsi a una nuova impresa, la progettazione e realizzazione di amplificatori valvolari per chitarra elettrica denominata "The Valve", anch'essa, ben presto, di fama mondiale. Oggi Galeazzo costruisce pochi strumenti all'anno, su commissione, per clienti ai quali è particolarmente legato.



Galeazzo Frudua e l'amico Luca Schiavo, col quale collabora per il design dei nuovi prodotti.

modo che tutti potessero sentire, e con un volume da stadio ci fece cantare *If I Fell* a tutta Imola, urlando: "Cantate! Cantate!". In pochi secondi lo vedemmo ringiovanire di 40 anni. Lacrimava e gridava che era incredibile, saltava come un ragazzino. Disse che erano anni che non sentiva un'emozione tanto forte. Per noi, che avevamo 16 anni, fu una soddisfazione immensa. Non fu l'unica volta che vidi persone che avevano conosciuto i Beatles da giovani, quando non erano ancora famosi, piangere dall'emozione ascoltandoci.

Sei considerato uno dei più bravi liutai in circolazione e la lista dei musicisti italiani e internazionali che hanno voluto i tuoi strumenti ne è la testimonianza più evidente. Quali sono stati i momenti e gli incontri che reputi fondamentali nella tua carriera?

Sono innumerevoli in effetti, ma se mi chiedi l'incontro che ha avuto il maggior impatto sulla mia carriera di liutaio è stato quello con

Andrea Braidò, che avvenne qualche settimana prima che cominciasse il tour de GLI SPARI SOPRA.

Andrea venne a registrare per un produttore nella mia zona e gli portammo due chitarre da provare. Quando terminò la registrazione, mi chiamò e mi disse: "Con una sola di queste chitarre posso ricreare tutti i suoni del mio parco strumenti. Se ci accordiamo per un endorsement, te le uso in via esclusiva nel tour di Vasco". Sarei stato entusiasta di accettare, ovviamente; purtroppo una delle due chitarre era stata già venduta e ritirata, io l'avevo chiesta in prestito per l'occasione alla cliente che l'aveva ritirata la settimana precedente.

Così non se ne fece niente. Ma già allora avevo un certo fiuto per il marketing e iniziavo a ricevere parecchie richieste di endorsement da parte di altri musicisti.

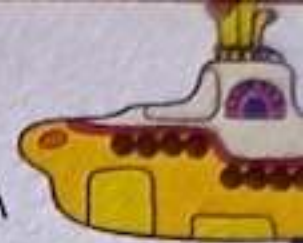
Io però continuavo a pensare a quell'occasione, alla visibilità che mi avrebbe dato il tour di Vasco. Così decisi di indossare la mia migliore faccia tosta e chiamai la cliente, spiegandole la situazione. Lei ci pensò un attimo su, un attimo lunghissimo durante il quale pensai: "Ora mi manda dritto a stendere". Invece mi disse: "Ok, ti do la chitarra, a patto che me ne fai un'altra; questa però la voglio viola!".

Così partì la collaborazione con Andrea, durata una ventina d'anni, anche con gli amplificatori The Valve.

Date per scontate una profonda preparazione teorica e una grande abilità tecnica, quale caratteristica deve avere un liutaio per creare strumenti unici?

La voglia di approfondire sempre di più, di capire la vera essenza delle cose e la follia del particolare, del dettaglio. Nascondi nei tuoi





In visita alla Scuola di Liuteria di Pieve di Cento, nel 2016.

strumenti mille piccole varianti che nessuno è in grado di vedere, ma che nell'insieme fanno percepire il tuo strumento come straordinario: solo così potrai dire di aver creato strumenti eterni. Immagino che questo ti ricordi i Beatles, vero?

Lasciamo il costruttore di strumenti per parlare della tua altra anima, che io reputo altrettanto se non più importante: i tuoi tutorial su YouTube sono seguitissimi e unici. Anche se ti sei occupato di tanti artisti e di vari aspetti dei loro brani, vorrei parlare del tuo lavoro sulle armonie vocali dei Beatles. Quando e perché hai sentito questa esigenza?

Sono un tipo piuttosto solitario, sto benissimo per conto mio; però adoro portare gli altri dove sognano di arrivare. L'ambizione di spiegare le armonie dei Beatles, visto che li cantavo (o così almeno pensavo) da 30 anni, l'ho sempre avuta, ma ero consapevole che si trattava di un'impresa più grande di me: ti metti veramente a confronto col mondo. Anche questa volta, fu il caso a darmi una "spinta". Ero in studio e il fonico, che sapeva quanto conoscessi la materia Beatles, mi chiese se mi andava di insegnargli le armonie di *Nowhere Man*. Siccome eravamo in ritardo sulla tabella di marcia, gli dissi: "Senti, facciamo così, ora finiamo qui; poi stasera, quando rientro a casa, apro Cubase, ti registro le tre voci e te le mando". La sera ero stanco morto e la mattina dopo aprire Cubase e Reason per registrare era davvero l'ultima cosa che avessi voglia di fare. Così pensai: "Posso accendere la telecamera e in due minuti ho finito". Per cui, fu quella necessità che mi diede lo spunto e il coraggio di filmarmi. Alla fine pensai: "Non è poi così male!", e lo pubblicai come primo video sul canale The Beatles Vo-

cal Harmony. Il video fece 200.000 visualizzazioni in pochi mesi. Tutti i commenti erano entusiastici... e pensare che le voci erano anche sbagliate (*ride*); ma questo lo scoprii solo anni più tardi, quando mi misi seriamente a studiare i Beatles, e lo ripubblicai.

Mi chiedevo come hai fatto tecnicamente ad arrivare al risultato perfetto: ci sono moltissimi brani che tutti noi abbiamo ascoltato migliaia di volte, ma nei quali sembra impossibile "catturare" le singole linee melodiche del cantato...

Penso che il merito principale sia del giradischi che i miei avevano vinto attraverso il «Reader's Digest», un oggetto molto 60ties con il quale passavo ore: mi sdraiavo per terra e con le due casse a mo' di cuffia mi mettevo a cantare sui Beatles e ad armonizzare con loro. Dopo un po', armonizzavo anche le voci che non c'erano (come faccio nel video di *If I Fell* a 3 voci). Non che ce ne fosse bisogno! Mi piaceva farlo per esercizio. Probabilmente, fu questo a portarmi a sviluppare una sensibilità musicale che altrimenti non avrei mai avuto. Questi intervalli, non importa se sono voci o archi, mi si scompagano nella testa come dei fili colorati. Una volta che ho identificato un colore, non faccio altro che seguirlo. Un po' mi porta lui, un po' lo trovo io.

Quali sono le cose che ti hanno più emozionato nella tua vita di fan del rock? Intendo come appassionato, non come professionista.

Mi emozionano continuamente. Mi viene in mente Peter Gabriel live che suona *Sledgehammer* con la Frudua, Cocilovo che m'insegna l'arpeggio di *Guido piano* in negozio, Dodi Battaglia che prova la testata *The Valve*

L'attività sul web

Dotato di eccezionali capacità come cantante, oltre che ottimo musicista, Frudua mette a frutto la propria passione per i Beatles (ma non solo: sui suoi canali si può trovare molto altro) effettuando un lavoro meticoloso sulle strutture delle composizioni, soprattutto operando il breakdown dei cori dei brani; isolando, cioè, ogni linea degli intrecci vocali, rendendola chiara e suggerendo anche le tecniche per interpretarla. I suoi canali YouTube, quindi, hanno finalmente svelato l'architettura di ogni contro canto, rendendo possibile a un impressionante numero di musicisti e appassionati in tutto il mondo di imparare e poter riproporre in modo corretto ed efficace la magia di brani senza tempo. Particolarmente impressionante – per citare un esempio – il lavoro sul segmento operistico di *Bohemian Rhapsody* dei Queen, uno dei cori più complessi e ispirati della storia del rock. Anche per gli strumentisti Galeazzo ha operato un prezioso lavoro: assoli e passaggi complicati sono oggi abbordabili grazie ai suoi suggerimenti e consigli tecnici.



per il disco e il tour con Tommy Emmanuel. Ho appena finito di costruire una copia di poco ridotta del basso Hofner di Paul e non hai idea di quanto mi emozioni vederla sul divano. Sono riuscito a ricreare il colore identico al suo '63. Sembra proprio lui.

La tua vita, per tua decisione, ha avuto diverse tappe. Ci sono progetti che vorresti realizzare in futuro?

L'unica ambizione che non sono riuscito ancora a realizzare è quella di farmi notare come autore/compositore. So di avere dei numeri, ma evidentemente questo non è il mio momento!

Ultima, a bruciapelo: John o Paul?

Paul, ma l'emozione che crea la voce di John... ☺

Galeazzo Frudua al Teatro Eb
Stignani di Imola

